

Moto



DI TESTA

- Aprilia Scarabeo 125 & 200
- BMW K 1200 R Sport
- Honda XL1000V Varadero
- Piaggio Carnaby 125
- Ibrido Piaggio MP3

DI CUORE

- KTM 990 Super Duke
- Moto Guzzi 1200 Sport
- Triumph Daytona 675
- Vespa S 50 & 125

INTERVISTE

- Castiglioni: "Husqvarna salva MV"
- Berera: "Due tempi al capolinea"

4 non jap

**APRILIA TUONO 1000 R
MORINI CORSARO VELOCE
MV AGUSTA BRUTALE S
TRIUMPH SPEED TRIPLE**



TURISMO | **Scandinavia** | Itinerario di 12.000 km dall'Italia - **Tempo necessario:** 3 settimane

mal di norvegia

Itinerario-labirinto alla volta del mitico Nordkapp seguendo rotte al di fuori dei soliti flussi mototuristicici. Un percorso strabiliante che, con la clemenza delle condizioni climatiche, può regalare un'esperienza indimenticabile a chi voglia regalarsi tre settimane e più di pura gioia di guida

Testo e foto di Giovanni Lamonica e Daniela Gallotti

Ella quarta esperienza scandinava finalmente comprendo di esserci riuscito: l'itinerario degli itinerari - lo so, ne sono sicuro - è magicamente scaturito da una cospicua serie di informazioni e un impressionante numero di deviazioni che riducono la meta più ambita del mototurismo europeo, Capo Nord, all'attraversamento di **un solo paese: la Norvegia**. Ma come, starete pensando, tanta enfasi e, invece di ampliare le nostre conoscenze, le riduciamo? E la Finlandia, e la Svezia? No, per questa volta si eviterà la loro bellezza monotona, tranne che per un breve tratto, concedendo la quasi totalità delle attenzioni a questo frastagliatissimo Paese, la cui straordinaria bellezza lo inserisce a pieno diritto tra i più belli del mondo: 21.000 km di coste, più di 200.000 isolotti, fiordi, foreste, dolci colline, ghiacciai, verdi praterie, paesaggi bucolici che improvvisamente si tramutano in vette rocciose. Ed è proprio questa varietà che regala al viaggiatore un piacere senza limiti e una sensazione di scoperta continua che non sazia mai.

Va detto che per godere di tutto questo il periodo dell'anno va scelto con la massima attenzione: giugno e luglio sono senz'altro da preferire ad un agosto che quasi sempre diventa freddo e piovoso, lasciando poco spazio a interpretazioni contemplative, soprattutto per chi, come i motociclisti, è esposto alle intemperie. Non solo: fino a metà luglio in quasi tutto il Paese è possibile assistere al fenomeno (pieno o parziale) del sole di mezzanotte, assolutamente da non perdere.

L'idea progettuale è stata comunque semplicissima: creare un percorso che consentisse di avvicinarsi a tappe, neanche troppo forzate, **verso il confine russo**, nella parte più estrema del deserto lappone norvegese senza farsi influenzare da distanze, deviazioni e tempi di percorrenza, ma seguendo solo gli innumerevoli spunti naturalistici e panoramici che questo Paese riesce a offrire. Una lenta passeggiata alla scoperta di strade secondarie poco battute e sconosciute, al di fuori delle rotte percorse da quelli che hanno particolarmente fretta di arrivare al mitico mappamondo e che forse neanche hanno il tempo di rendersi conto di quanto siano straordinarie le terre che attraversano. Il risultato, in Scandinavia, non è mai certo e non lo è stato nemmeno in questo caso: **il clima e gli imprevisti** mettono facilmente in difficoltà molti viaggiatori che, anche riconoscendo la bellezza dei luoghi, finiscono per accusare visibilmente l'ospitalità climatica del Nord Europa, rinunciano ad alcune chicche paesaggistiche e trasformano la seconda parte del loro itinerario in una **abbuffata di chilometri** inutili, comunque freddi e faticosi attraversando una noiosa e piovosa Svezia.

I primi cinque giorni vengono dedicati interamente alla **zona dei fiordi**, raggiungibile tagliando i ghiacciai del Buskerud se si approda alla costa norvegese su Larvik, a un centinaio di chilometri da Oslo, oppure - come nel nostro caso - attraverso l'Agder se si sbarca più a sud, a Kristiansand. Va detto che le strade norvegesi sono ovunque davvero scenografiche e ce ne accorgiamo subito, percorrendo strette e deserte strade secondarie. Bivaccheremo sulle rive di un fiume con una luce irreale, degno preludio di quel sole di mezzanotte che siamo convinti ci attenda più a nord. Nel 1998 avevo scoperto il **cosiddetto "Pulpito"**, il Prekestolen, un

ITINERARIO

Kristiansand, Mandal, Rjukan, Edland, Lysebotn, Prekestolen, Bergen, Voss, Gudvangen, Flåm, Sogndal, Florø, Leknes, Geiranger, Trollstigen, Andalsnes, Trondheim, Steinkjer, Namsos, Sandnessjøen, Bodø, Isole Lofoten, Andselv, Alta, Capo Nord, Lakselv, Gamvik, Tunabru, Narvik, Fauske, Mo I Rana, Trondheim, Roros, Oslo

LUNGHEZZA

6.500 km in Scandinavia; 12.000 km dall'Italia

DURATA

almeno 3 settimane

LA FORMA DELL'ACQUA

Laghi, cascate, torrenti, mare, pioggia. L'acqua comanda il paesaggio norvegese: 21.000 km di coste che salgono per quasi 1.800 km verso Nord, lungo una parte di Oceano Atlantico punteggiato di oltre 200.000 isole.

COLPO D'OCCHIO 1

Il sole di mezzanotte

Fenomeno stupefacente, che si manifesta in estate solo oltre il Circolo Polare Artico. Per noi popoli mediterranei l'apparizione o, meglio, la non scomparsa del sole nelle ore più profonde della notte ha qualcosa di magico. La luce che si diffonde dalla linea dell'orizzonte, senza proiettare ombre sulla terra, ha qualcosa di surreale. La suggestione psicologica si confonde con la trasformazione degli elementi permeati da questo inconsueto chiarore. Si vede come in pieno giorno e non ci si stanca di osservare il sole che scivola sull'orizzonte accarezzando i flutti, per poi risalire e andare a fare impallidire i suoi colori più a est. Ma cosa succede per l'esattezza? Il sole, nel suo

punto più basso, non scompare mai completamente, e più si procede verso Nord, più aumenta la durata del prodigio. Sotto il Circolo Polare Artico, il sole scompare per qualche ora ma lascia un bagliore persistente che cancella comunque la notte. Inversamente, in inverno, alle latitudini più settentrionali, la notte polare ha il sopravvento.



COLPO D'OCCHIO 2

Capo Nord

È la meta più scontata della Norvegia, una falesia di 300 metri che cade a picco nel mare e che fa da estrema propaggine settentrionale d'Europa. In questa ambientazione lo spettacolo del sole di mezzanotte è formidabile, ma il contesto è insopportabile. Infatti, la vera estremità è l'impronunciabile Knivskjeldden, 71°11'48" e Capo Nord, a 71°10'21", è solo il punto più panoramico, dove lo sfruttamento commerciale ha assunto le caratteristiche del furto. La falesia è cinta da un vasto parcheggio a pagamento: 175 Nok, al cambio 22 €. Sopra, un enorme bunker che ospita un bar ultracaro e negozi di souvenir. Bella fregatura, ma chi farebbe dietrofront dopo almeno 5.000 km per arrivare fin qui? Consolazione: il biglietto vale 2 giorni e, clima permettendo, è possibile bivaccare, ma di notte i bagni sono chiusi.



trampolino di granito alto 600 metri in bilico su tre fiordi. Come non pensare di tornarci, nonostante la camminata di un'ora e mezza? La vista da lassù è inquietante. Uno dei tre fiordi, il Lysefjord - ma questo l'ho scoperto solo dopo sette anni - permette ai più curiosi di arrivare a Lyseboth nella sua punta più estrema o con un battello o percorrendo una stradina su di un altipiano roccioso per poi compiere gli ultimi 6 km affrontando la bellezza di **27 tornanti** solo recentemente asfaltati: il dislivello è di quasi 900 metri.

Anche i giorni seguenti, a parte una forse troppo breve visita di **Bergen**, sicuramente una delle cittadine più suggestive del Nord Europa nonché "capitale" dei fiordi, ci vedranno alla ricerca di punti panoramici su strade stagionali di montagna (ossia aperte solo tre mesi all'anno) che vengono sistematicamente ignorate da tunnel ciclopici ma che noi ignoriamo a nostra volta salendo su montagne ancora coperte di neve per poi scendere in picchiata su fiordi di una bellezza sconvolgente. Ed è proprio questa la cosa che più sorprende il viaggiatore: qui la natura detta i suoi ritmi e sorprende. **Le strade comandano** le nostre decisioni e la me-

raviglia può essere dietro una curva, percorrendo uno stretto sentiero o arrivando sul bordo di qualche montagna. Se qualcuno vi dice che un fiordo è un fiordo, o che in fondo un ghiacciaio è solo ghiaccio, non credetegli. Vuol dire che non ha mai visto la Norvegia. Guideremo lungo la bellissima strada 13, prima verso nord e poi a ovest, fino a Florø, su di una strada dalla carreggiata ridicola, con il panorama che spazia su centinaia di isolotti. Percorreremo la stupenda Snøvegen, **la strada della neve**, una vecchia strada di montagna ormai ignorata da chi può percorrere l'alternativo tunnel di ben 24 km: sono 45 km davvero entusiasmanti. Ma includeremo anche località turisticamente più famose e affollate come il Geiranger Fjord o la Trolstigen, il sentiero dei Troll, altra strada trampolino con i suoi 11 ripidissimi tornanti. Una vera fatica, ma tanta libidine!

Con un po' di fortuna la regione dei fiordi può ricevere la grazia di un clima temperato, persino quasi mediterraneo talvolta. Ma la metamorfosi viene imposta quasi geograficamente oltre **Trondheim**, la porta di chiusura della "riviera" norvegese e l'ingresso della E6 nella sua parte più settentrionale. È l'arteria principale del Paese: la maggior parte dei motociclisti la segue sino all'imbarco per le **isole Lofoten**, a Bodø, 700 km più a nord. Noi a Steinkjer deviamo a sinistra per la 17, la strada della costa: tra falesie frastagliate, scogli impressionanti, ghiacciai a pelo d'acqua, sette traversate su traghetto e un numero altrettanto cospicuo di arditissimi ponti, è possibile oltrepassare il Circolo Polare Artico senza incontrare alcuna segnalazione e semplicemente percorrendo 750 km indimenticabili. Un paio di giorni in moto che lasciano il segno. Ormai si intravede solo qualche raggio di sole, e le previsioni vanno verso un brutto stabile. E questo condiziona la deviazione sulle Isole Lofoten, che celebrano il trionfo del paesaggio norvegese, tra rocce e muschi di atmosfera alpina ma annegati nell'Oceano Atlantico e in un diffuso odore di mare e di pesce, coi gabbiani a volteggiare sopra le nostre teste. Se non il sole almeno qualche raggio permette di divorare con gli occhi tutto questo; la pioggia incombe sovente sull'arcipelago, ma attenua solo in parte le suggestioni della punta meridionale. Qui, con un po' di fortuna, si può assistere al tramonto non tramonto più spettacolare della Scandinavia: un caleidoscopio di colori che virano dal viola tenue all'arancio accecante zittisce gli osservatori, a passeggio o comodamente seduti sulle spiagge meridio-



CURIOSITÀ



STRANEZZE A sinistra, cumuli di sassi creati dai turisti per lasciare un segno del loro passaggio oppure, se l'immagine vi pare più suggestiva, dai troll, pestiferi folletti di Norvegia. A destra, buche delle lettere sulle strade principali, ma le abitazioni possono essere a decine di km di distanza nei boschi, magari col tetto ricoperto d'erba.



nali, in piena luminosa notte. Con la pioggia torrenziale, il freddo, le distanze e la fatica, questo è il punto in cui l'itinerario, di solito, entra in crisi. Includerebbe ancora alcune deviazioni per poter usufruire, per esempio, dello storico servizio di battello postale (vedi riquadro sui traghetti, pagina seguente) che riduce di molto gli spostamenti terrestri, soprattutto con condizioni climatiche quasi invernali, ma il tempo a disposizione si accorcia e i miei compagni incominciano a temere un lungo viaggio di ritorno da stremati. Decido di accontentarli, proseguendo con loro fino a **Capo Nord** dove ci dividiamo, loro in picchiata verso Sud e io verso quel deserto lappone che rappresenta la zona nordorientale del Paese. Lo avevo percorso già due volte, nel 1998 e nel 2001, a luglio e con luci irreali. Questa volta, ad agosto, le cose non mi vanno altrettanto bene, ma la zona resta sicuramente una delle più selvagge e affascinanti d'Europa. Da qui entro rapidamente in Finlandia e attraverso come un fulmine la Svezia in un'interminabile tappa di trasferimento per rientrare in Norvegia all'altezza di **Narvik**. Nei viaggi precedenti, come nel piano iniziale di questo, avevo sempre scelto di traghetta-re alle isole Lofoten ignorando il tratto di E6 da Narvik a Fauske, ma a posteriori sono felice di averlo incluso nel percorso di ritorno. Alla luce degli scenari di questo tratto, non posso che riconfermare la mia sentenza: la Norvegia è di gran lunga il Paese più panoramico e con le strade migliori della Scandinavia. Ma non è ancora finita. Sto scendendo ormai verso **Oslo**, meta finale dell'itinerario, lungo la valle poco nota dell'Osterdalen. L'obiettivo da raggiungere è il villaggio di Roros, che la pubblicità locale spaccia come unica città di montagna della Norvegia. Nonostante sia a solo 650 metri d'altitudine e parecchio al di sotto del Circolo Polare Artico è uno dei posti più freddi del Paese, con il termometro che in inverno scende a -40 °C. Il centro storico, interamente edificato in legno, non è mai stato danneggiato da un incendio ed è stato conservato, restaurato e dichiarato patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco. Ormai Oslo è a vista, per usare un gergo nautico, poco più di un pieno di carburante. Arriverò nel pomeriggio ma con la mente già focalizzata sul rientro lungo le autostrade danesi e tedesche. I due terminal delle compagnie di navigazione che prestano servizio in questo braccio di mare sono in due parti diverse della città. Ne approfitto per ciondolare ancora un po' sul territorio di questo indimenticabile Paese. Arrivederci, Norvegia. Ci rincontreremo di nuovo.



GIOIE...



Renne
Incontri dalle suggestioni infantili. Con una discreta cautela non disdegnano di essere avvicinate.



Luce
Il sole non tramonta mai e questo allunga il tempo a disposizione per percorrere le lunghe distanze...



Cascade
Passatempo da lunghe tappe nella solitudine del casco: contare le centinaia di spettacolari cascade presenti anche in una piccola manciata di chilometri.

...E DOLORI



Renne
Simpatiche ma imprevedibili, sono le padrone della strada.



Clima
Se piove, lo fa dall'alto, dal basso, da destra e da sinistra. E penetra ovunque.



Benzina
La Norvegia ha pozzi di petrolio nel Mare del Nord, ma la benzina costa comunque 12 Nok (1,50 euro).

TRAGHETTI

Se si vuole visitare la Norvegia, i battelli sono un mezzo di trasporto obbligato, a volte piccoli e a volte più grandi, soprattutto nella zona dei fiordi o percorrendo la mitica strada 17, la costiera che conduce a Bodø. Naturalmente se si parla di traghetti è impossibile non menzionare l’**“Hurtigrute”**, che significa “rotta rapida”: è il più famoso della Norvegia, nato come battello postale, e permette in circa una settimana di percorrere 1.250 miglia marine e attraccare in ben 34 porti. Per garantire



il servizio giornaliero su tutta la tratta nelle due direzioni sono necessarie ben 11 navi. Inaugurato nel 1893, l’**“Hurtigrute”** si guadagnò questo nomignolo completando il tragitto in un tempo assai inferiore a quello necessario per i mezzi di terra. Per molti turisti rimane un “must” e, a ben guardare, anche in un viaggio motociclistico rappresenta una validissima alternativa per poter godere di splendidi paesaggi, raggiungere località fuori mano e soprattutto non percorrere due

volte la stessa strada. Infatti è possibile comprare solo le

tratte che più interessano, in base alle proprie esigenze e all’itinerario pianificato. Davvero unica l’opportunità di poter navigare in pieno sole di mezzanotte. Essendo anche un traghetto notturno, è possibile dormire sulle poltroncine risparmiando qualcosa sul biglietto che non è proprio economico. Ottime le colazioni a bordo e non troppo care.

Per informazioni: www.hurtigruten.com

Per arrivare in Norvegia:

Stena Line: www.stenaline.com

Color Line: www.colorline.dk

Per raggiungere le isole Lofoten: www.ovds.no

Per percorrere lo splendido Nærøysfjord da Gudvangen a Flåm: www.fjord1.no

CARTOGRAFIA

Se decideste di allontanarvi dalle grandi arterie o di seguire interamente l’itinerario qui descritto, vi consigliamo di procurarvi **carte stradali molto dettagliate**. Può succedere a volte che la direzione sia indicata dal numero della strada e che la città successiva non venga nominata.

La **Coppelens Kart** stampa cinque carte suddivise in aree: la scala è di 1:335.000 per le prime tre, dedicate alla zona meridionale della Norvegia, e di 1:400.000 per le due sul nord. Possono bastare anche solo le prime tre, perché è a sud che ci sono più possibilità di scelta viaria. Per informazioni: www.cappelenkart.no. Altra buona alternativa sono le sette carte **Terrac**, in scala 1:300.000. Sempre a ottimi livelli, nonostante la scala piuttosto ampia, è la ben più generica **Michelin** n.985 (scala 1:1500000) per Danimarca, Norvegia, Svezia e Finlandia: Per informazioni: www.viamichelin.com. Capitolo **guide**. Le **Routard** della collana “Il Viaggiatore” sono distribuite dal Touring Club Italiano e pubblicano “Danimarca, Svezia e Norvegia” Simpatiche, con buoni approfondimenti, assai valide, mostrano la corda nella cartografia non molto dettagliata. Sicuramente un’ottima scelta di risparmio in termini di spesa (appena 17 €) oltre che di spazio occupato nella borsa serbatoio.

La nostra scelta è poi caduta sulle **Rough Guides**, edite da Vallardi Viaggi. Sono complete, aggiornate e con moltissime informazioni di carattere storico, culturale e sociale (22 €): www.roughguides.it. Le **Lonely Planet**, invece, sono pubblicate in Italia dalla EDT. Con il volume “Norvegia” (22 €) rappresentano sicuramente il termine di paragone più valido, un vero punto di riferimento nel settore: www.lonelyplanet.com/italia.



WEB INFO

In rete, ecco quanto c’è di meglio.

- **www.fjordnorway.no**: il meraviglioso mondo dei fiordi e dei ghiacciai, in norvegese, inglese e tedesco. Pubblica anche una guida in italiano, **www.norvegia.org**, ricchissima di informazioni e link.
- **www.visitnorway.com**: homepage in inglese con pagine locali in italiano su storia, trasporti, cultura, previsioni del tempo e altro.
- **www.amb-norvegia.it**: sito ufficiale dell’ambasciata norvegese in Italia, con informazioni di carattere generale.
- **www.nordkapp.it**: tutto su Capo Nord.
- **www.museumnett.no**: informazioni aggiornate su musei e mostre in Norvegia.
- **www.artic-circle.no**: informazioni sulla parte più settentrionale del Paese.
- **www.visitbergen.com**: per conoscere meglio la capitale dei fiordi.
- **www.flaamsbana.no**: informazioni sullo splendido percorso ferroviario di Flåm.
- **www.lofoten.info**: per conoscere meglio l’arcipelago delle isole Lofoten. Pubblicano anche una guida gratuita.

ARMI E BAGAGLI

Posto che si viaggia con la moto che si ha, non ci sono grosse preclusioni perché ormai, anche in Lapponia, le strade principali sono tutte asfaltate e bene, e infatti ci sono motociclisti tedeschi che arrivano a Nordkapp in ipersportiva e harleysti italiani in giubbotto di jeans e calotta senza visiera (l’ideale per le zanzare formato elicottero della Finlandia). Questo non toglie l’ovvio, ossia che **un viaggio di almeno 9.000 km** (se si include - come da nostro consiglio - la Norvegia anche solo per l’andata) di cui presumibilmente qualche migliaio sotto la pioggia, possono essere affrontati con moto che danno meno preoccupazioni di altre: posizione di guida comoda, manubrio discretamente largo e alto, sella ben imbottita, ottima protezione aerodinamica e poche vibrazioni. Sulle lunghe, lunghissime trasferte quotidiane, sono tutti fattori che minimizzano la crisi in cui prima o poi si incappa.

La scelta fondamentale è quella delle gomme: devono essere durevoli perché l’asfalto, molto rugoso, offre un ottimo grip ma divora il battistrada, e adatte alla guida sul bagnato. Scoprire di essere costretti a cambiarle in corso d’opera non è una bella esperienza, anche perché i gommisti di moto non sono proprio diffusi come le renne. Se si vuole rischiare ma si teme, meglio procurarsi qualche indirizzo sull’itinerario; idem per le officine autorizzate della propria marca di moto, e comunque è sempre bene portarsi appresso attrezzi, qualche ricambio (leve, fusibili) e i kit riparagomme e di carica rapida della batteria.

Capitolo bagagli. Visto che per risparmiare tocca caricarsi tenda (e cerata per isolare il fondo), sacco a pelo, materassino, nonché cucina da campeggio e una scorta di cibarie, l’abbigliamento finisce sacrificato. Eppure è indispensabile, perché il freddo (a livelli invernali), la poggia e l’umidità sfiniscono più dei chilometri. Quindi il criterio di scelta deve essere: capi caldi, termici, e che occupino poco posto nelle borse. In caso di necessità estrema, si ricorre alla ricetta “a cipolla”, ossia all’**abbigliamento multistrato**. Il volume maggiore lo deve occupare un capo solo: una seria, serissima tuta antipioggia, perché lassù non c’è Gore-Tex che tenga...



LE STRADE

Non è retorica o facile entusiasmo del viaggiatore: le strade norvegesi sono bellissime, spesso perfettamente tenute, persino su strade secondarie larghe appena un paio di metri, dove il traffico peraltro è inesistente. Innocui ingorghi si incontrano solo all’approdo dei traghetti, soprattutto quelli che si impiegano per passare da una sponda all’altra di un fiordo. A Nord è bene imparare a leggere i cartelli di rifacimento della sede stradale: possono implicare decine di chilometri di pietraia, non transitabili con tutti i tipi di motocicletta. E gli incroci per eventuali deviazioni possono essere lontani anche un centinaio di chilometri.



Cavatappi

Su e giù. Per passare da un fiordo all’altro a volte si devono scalare montagne: tenete conto che la profondità del mare può essere di 2.000 metri ma altrettanti ce ne possono essere sulle pendici che ci si affacciano. Il Sognefjorden è l’esempio più clamoroso.



Lunga è la strada verso Nordkapp

La lingua di terra che arriva a Capo Nord altro non è, da Alta in poi, che un leggero altopiano spazzato da venti a volte feroci e attraversato da mandrie di renne. Sull’isola dell’ultima falesia il carattere selvaggio degli scenari si esalta e gli sterrati abbondano.



QUANTO COSTA (DORMIRE, MANGIARE, COMPRARE)

Per contenere i costi, la scelta del campeggio è vincente: puliti, diffusissimi, alcuni situati in punti panoramici mozzafiato e con la possibilità di offrire al viaggiatore capanne in legno, chiamate **hytter**, che rappresentano il valore aggiunto di una vacanza in questo Paese. Possono essere dal molto spartano al *very comfortable*, con prezzi da 400 a 600 Nok (50-75 euro per hytter da 4 persone). Nota a parte: nonostante sia un Paese ricchissimo di acqua, viene tenuta in grande considerazione e le docce sono sempre a pagamento.

L’associazione dei **campeggi** norvegesi pubblica una guida assai ricca con tanto di pianta dettagliatissima: www.camping.no. In genere non ci sono grandi problemi a reperire un alloggio dignitoso, e un’altra valida soluzione (150-200 Nok a testa) è rappresentata dagli **ostelli**, affiliati alla Youth

International Hostel (www.hihostels.com): tel. +47.23139300, www.vandrerhjem.no. L’associazione pubblica anche un opuscolo gratuito, intitolato “Norske Vandrerhjem”, dove sono indicati i recapiti, i periodi di apertura, le tariffe e la posizione geografica di tutti i 72 ostelli disseminati nel Paese. Quasi tutti offrono agli ospiti la possibilità di utilizzare la cucina. Con la tessera è possibile usufruire di uno sconto.



Per maggiori informazioni sul mondo degli ostelli: AIG, Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù, via Cavour 44, Roma, tel. 06.4871152, www.ostellionline.org.

In Norvegia si può mangiare molto bene ma va da sé che è uno dei Paesi più cari del mondo. Impossibile spendere meno di 30 € per un pasto nemmeno troppo lauto. Per risparmiare ci si nutre di **pols**e, alias hot dog. Come in tutto il Nord

Europa il problema dell’alcool è molto sentito: per controllarne il consumo, sono state istituite rivendite statali chiamate Vinmonopolet, che nei giorni festivi e pre-festivi rimangono chiusi. Chi fa acquisti per almeno 300 Nok (circa 40 €) nello stesso negozio ha diritto ad un “**tax free shopping cheque**” che prevede il rimborso dell’IVA in contanti al momento di lasciare la Norvegia.

trovate il tempo per...

BERGEN



Non solo moto

Bergen merita una giornata di sosta, per vagabondare tra le case in legno che si affacciano sul vecchio porto e per la vista da Fløyfjellet, la collina che domina la città: ci si arriva con una funicolare che parte vicino al mercato del pesce.

Prekestolen è uno dei fenomeni naturali più sorprendenti della Norvegia: uno strapiombo di 600 metri sul Lysefjord. Per raggiungerlo si devono affrontare 2 ore di camminata ma, sulla strada da Stavanger a Bergen, è una doverosa deviazione. Merita.



OSLO

Gustav Vigeland, meno noto del connazionale Munch, è autore di 192 statue di straordinaria umanità, immerse nel **Frognerparken**, frequentatissimo dai Norvegesi, un esempio di come la natura e l'arte possano essere vissute e non solo viste. Come il Folkemuseum (a sinistra), una ricostruzione all'aria aperta della vita rurale norvegese, nonché il museo di cultura popolare più antico del mondo.



TRONDHEIM



Bye bye Santa Klaus

Una volta raggiunto Nordkapp, la strada più sensata per il ritorno sembra scendere attraverso la Svezia o la Finlandia la cui monotona bellezza patisce il confronto con la Norvegia, nonostante il fatto che questa costringa a ripetere parte del viaggio di andata. Si possono quindi rimandare a un secondo "Nordkapp tour" la **regione finlandese dei Sami**, ossia dei Lapponi, spettacolare più da un idrovolante che in moto, e **Rovaniemi**, eletta a città di Babbo Natale ma ormai trasformata in un centro commerciale sproporzionato nonché in continua espansione. Tra l'altro è una zona frequentatissima dal turismo della pesca e trovare posto in un campeggio ad agosto può essere impresa ardua. Suggestivo, però, il passaggio a un incrocio che indica, a 303 km, Murmansk (Siberia). Dovendo scegliere di tralasciare una città della Norvegia, si può sacrificare **Trondheim**, il cui curioso quartiere di vecchi magazzini su palafitte ormai si confonde tra vie pedonali molto commerciali.

ROVANIEMI



LAPPONIA FINLANDESE



sara' per la prossima volta...